

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

L'UnioneSarda.it » Cultura » #Perapprofondire: Guy Mettan, l'Occidente e l'atavica paura della Russia

CULTURA

Scrivi un commento

#Perapprofondire: Guy Mettan, l'Occidente e l'atavica paura della Russia

Oggi alle 09:59



Guy Mettan

Winston Churchill non ha mai nascosto il suo scarso feeling con la Russia, in particolare quella comunista e sovietica degli anni Trenta del Novecento. Lo statista inglese definiva questo immenso Paese "Un rebus avvolto in un mistero che sta dentro a un enigma".

Questa affermazione - che riassume bene tutto il disagio dell'occidentale medio rispetto a un mondo che fatica a comprendere e a definire - rimane ancora attuale a quasi ottant'anni da quando venne pronunciata nel 1939. A sostenerlo è uno dei maggiori esperti europei di geopolitica della Russia, il giornalista e politico svizzero Guy Mettan nel suo "Russofobia. Mille anni di diffidenza" (Sandro Teti editore, 2016, Euro 18,70, pp.369).

Nel saggio, Mettan parte dalla sua vasta conoscenza della storia occidentale e russa per ripercorrere le tappe di una incomprensione più che millenaria, alimentata da differenze culturali, religiose e di concezione delle istituzioni politiche. Questa distanza, che secondo l'autore gli occidentali non hanno mai veramente provato a ridurre, ha creato il mito intimamente razzista dell'"orso" russo e sovietico, un pachiderma da temere per le sue mire espansionistiche e perché animato nel profondo da pulsioni violente e bestiali ed europee.

Da questa "repulsione" deriva l'ostilità che le cancellerie europee e le amministrazioni statunitensi hanno sempre dimostrato nei confronti della Russia, una ostilità che trova eco e viene poi amplificata quasi all'unanimità dai media occidentali.

Una vera e propria russofobia, quindi, che come racconta il libro si era placata solo di fronte allo sfacelo dell'Unione sovietica e a quella che sembrava una crisi irreversibile del gigante orientale. E che si è invece

GOSSIP



nona nuncia tutti: Ventura riosa dopo le rfidenze tra itarini e sso



Federica Nar prima passeggiata mamma insieme alla piccola Sofia

EDICOLA



L'edizione di oggi

L'UNIONE 24ore

09:44 CRONACA

Paulilatino: a fuoco le auto di due donne

09:41 CRONACA

Filippine, il presidente Duterte agli ebrei: "Vi chiedo scusa"

09:29 CRONACA

Incidente mortale al cantiere, operaio travolto da pietre e cemento

09:23 CRONACA

Partorisce in casa e getta la neonata dalla finestra: 16enne in carcere

09:18 CRONACA

Cagliari, incidente sulla Statale 195: scontro con feriti, traffico bloccato

09:18 CRONACA

Villanovafornu, 30 migranti in marcia verso la 131: bloccati dai carabinieri

ANNUNCI



Tutti gli annunci pubblicati dai nostri lettori

PAGINESARDE

Cerca aziende, prodotti e servizi in Sardegna

VIDEO NOTIZIE



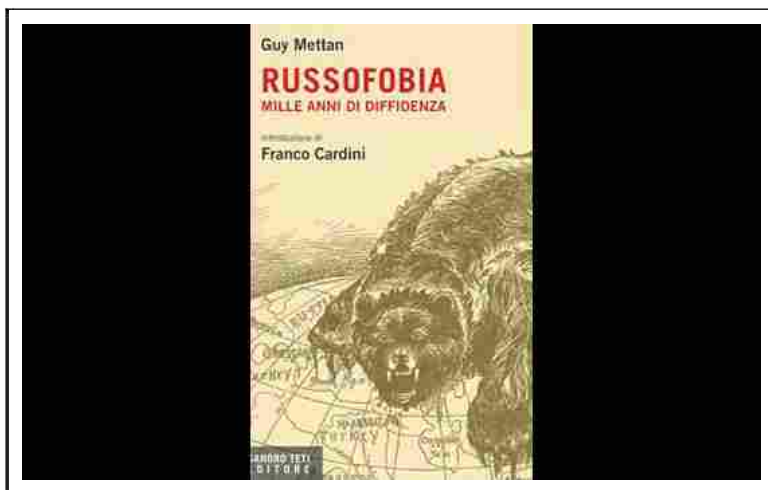
Sottratte alla Camorra due tele di Van Gogh rubate al Museo di Amsterdam

riaccesa negli ultimi anni quando Vladimir Putin ha riaffermato la centralità della Russia nel grande gioco della geopolitica. Una prova di questa russofobia di fondo dell'Occidente, secondo Mettan, sono le reazioni isteriche e anti-russe dei media e dei governi europei e degli Stati Uniti di fronte alla crisi ucraina oppure su questioni calde come possono essere la Siria oppure l'allargamento della Nato nell'Europa orientale.

Il saggio prova allora a farci vedere le cose da un punto di vista diverso, più neutrale e imparziale a detta dell'autore.

L'intenzione di stare nel mezzo probabilmente c'era, però non si va troppo lontano dalla realtà sostenendo che questo libro è schiettamente russofilo. E non c'è da scandalizzarsi se si afferma che un poco di russofilia ci sta anche bene in un panorama mediatico che è difficile non definire poco "empatico" con il nostro grande vicino orientale. Una sana russofilia è necessaria per riequilibrare le opinioni e a guardare le cose con mente più aperta perché, come scrive a ragione Mettan: "La Russia non deve essere per l'Occidente un'estraneità da combattere, ma un'alterità da conoscere, anche per una nuova e più consapevole definizione della propria identità". E di nuove consapevolezze e di una identità più forte gli europei, d'Occidente come d'Oriente, hanno proprio un gran bisogno.

Roberto Roveda



La copertina del libro

© Riproduzione riservata

ALTRE NOTIZIE



Cagliari, riapre la Mediateca del Mediterraneo dopo la chiusura seguita al nubifragio



Scrivi un commento

Per inserire questo commento devi essere registrato a L'Unione Sarda.

Se sei già registrato, effettua l'accesso:

Email

Password

[Hai dimenticato la password?](#)

Ricordami